

## Zaki, il prezzo della libertà

di **Monica Frida**

La storia di Patrick Zaki, attivista egiziano di 32 anni che studiava a Bologna, ha riempito i giornali italiani per qualche anno. E si è conclusa pochi giorni dopo la sua condanna a tre anni di carcere, con la grazia concessa dallo stesso dittatore Al-Sisi e il ritorno del giovane alla libertà. Una vicenda, nonostante il finale sia stato quello auspicato da tutti in Italia, che ha provocato forti polemiche nel nostro Paese. Zaki, per rientrare in Italia, ha rifiutato il volo di Stato, e questo gli è costato degli attacchi dai giornali di destra: il governo ti ha fatto liberare, e tu sei un ingrato. Da sinistra si è invece ostinatamente evitato di riconoscere al governo guidato da Giorgia Meloni il merito di aver condotto in porto questa operazione. E si è detto che il prezzo della libertà di Patrick Zaki sarebbe stato insabbiare la tragica morte di Giulio Regeni, giovane italiano ucciso con quasi certezza dai servizi segreti egiziani.

Aver rifiutato il volo di Stato fa onore a Zaki. Non c'è bisogno di un ritorno da eroe, omaggiato dalle autorità. E se per caso si fosse sentito imbarazzato ad essere ricevuto da qualche ministro, se non addirittura dalla premier Meloni all'aeroporto, non è un fatto politicamente rilevante. Peraltro il giovane egiziano ha ringraziato il governo italiano, giustamente, perché la nostra diplomazia si è effettivamente spesa (ed efficacemente) per la sua liberazione. Che a sinistra non si riesca a riconoscere questa evidenza è un problema della politica. Non c'è - per fortuna - un diritto di esclusiva nella difesa dei diritti umani.

In questa vicenda c'era invece in gioco la libertà di uno studente accusato di reati d'opinione. Anche se nelle accuse, che riguardavano alcuni post sui social di cui Zaki avrebbe peraltro dichiara-

*continua a pag. 16*



*Il leader di VOX Santiago Abascal Conde*

## Vox parla più piano

di **Marco Trombetta**

Le ultime elezioni in Spagna per il rinnovo del Parlamento lanciano segnali in Europa che i leader politici non possono non tenere in considerazione. Sia per la loro situazione

interna che per le alleanze future a Bruxelles. In molti già prevedevano, in Italia e Germania ad esempio, lo spostamento dell'asse della Commissione europea verso destra. Con un'alleanza tra popolari e conservatori a danno dei socialisti. Il sistema

proporzionale iberico, in un quadro sociale e politico frammentato, non ha dato la maggioranza a nessun partito per governare in autonomia. La destra nazionalista di Vox, gui-

*continua a pag. 2*

### Sviluppo rurale e Bruxelles, fondi e sviluppo

**Fernandez**

*pag. 4*

### Mobilità elettrica, l'allarme della Corte dei Conti

**De Rossi**

*pag. 6*

### Carabinieri forestali, ecco le nuove competenze

**Romano**

*pag. 8*

### L'acciaio italiano è verde e conquista i tedeschi

**Nitti**

*pag. 12*

## LE ELEZIONI IN SPAGNA

# Vox parla più piano. In Spagna vincono i popolari Destre un passo indietro, un segnale per l'Europa



Il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni con il leader di VOX Santiago Abascal Conde

**continua da pag. 1**

data da Santiago Abascal, ha perso consenso rispetto alle precedenti elezioni a favore del Partito Popolare di Alberto Nunez Feijoo che risulta il più votato. I socialisti del Psoe di Pedro Sanchez, primo ministro uscente, ha tenuto nonostante la fuoriuscita della sua ministra del Lavoro Yolanda Diaz che ha corso con il movimento Sumar posizionato più a sinistra.

Per governare servono 176 seggi. Il centrodestra spagnolo, se così vogliamo chiamarlo, ha conquistato con il Partito Popolare (Pp) 136 seggi con il 32,9% facendo un balzo di 13 punti rispetto alle precedenti elezioni del 2019. Risultando così il primo partito in assoluto. L'estrema destra di Vox ne ha conquistati 33 di seggi con il 12,4% perdendo 3 punti percentuali e 19 seggi. Totale della coalizione 169, meno 7 dalla maggioranza necessaria. Il travaso dei consensi per molti commentatori è stato da destra al centro. Cosa che fa riflettere soprattutto in Italia. Nel centrosinistra i socialisti del Psoe non hanno superato i popolari

di Feijoo (Pp) ma hanno comunque ottenuto un buon risultato. Piazzandosi al secondo posto davanti alla destra di Vox.

Conquistano il 31,7% con 122 seggi. Più 3 punti percentuali rispetto al passato. Il movimento Sumar ottiene il 12,2% con 31 seggi. Anche qui il totale della coalizione si ferma a 153 sotto la soglia dei 176. Per consuetudine il Re concede l'incarico di formare il governo al leader del partito più votato. Felipe VI lo farà non prima del 17 agosto data in cui è previsto il primo insediamento del parlamento, del Congresso dei deputati. Dovrebbe essere Alberto Nunez Feijoo leader del Pp a provarci. Ma non è detto perché chi ha più possibilità di compattare una maggioranza è il socialista uscente Sanchez che potrebbe ricevere l'appoggio delle forze minori indipendentiste. Caso contrario si ritornerà al voto a dicembre.

In Italia chi esulta per il risultato dei popolari spagnoli è Antonio Tajani, leader di Forza Italia, unico partito nel nostro paese iscritto al Partito popolare in Europa. La Meloni, forse guardando anche lei ad

una svolta come quella di Fiuggi con Fratelli d'Italia nel PPE, allarga il suo orizzonte alla vittoria di tutta la coalizione. "I popolari trainano in Spagna il centrodestra come in Italia lo fa Fratelli d'Italia" ha detto la premier in un'intervista radiofonica ad Rtl. Matteo Renzi, alla guida di Italia Viva, il cosiddetto Terzo polo, sparglia: "Non si sa chi ha vinto. Ma si sa che si vince al centro" così scrive nella sua Enews il senatore fiorentino. A sinistra la segretaria dei Dem, Elly Schlein va giù dura sui social: "A Bruxelles l'onda nera verrà fermata come a Madrid". È chiaro che le danze per le prossime elezioni europee, che si terranno a giugno del 2024, sono iniziate. In Germania c'è un indizio significativo: Nunez Feijoo le congratulazioni le riceve non solo da Manfred Weber che guida i popolari a Bruxelles e che vorrebbe uno spostamento della Commissione a destra, ma anche dalla von der Leyen che guida l'esecutivo europeo con l'appoggio dei socialisti. Il caso Timmermans come vicepresidente della Commissione e padre del "New Green Deal" ne è la prova.

Chissà che il voto in Spagna non sia il

presagio della continuazione a Bruxelles del dialogo tra i popolari e i socialisti.

**Marco Trombetta**

**Più Europei distribuito a Bruxelles**





# Meloni e Bruxelles, la tagliola del Mes

## Le pressioni per far firmare Roma sono una trappola: ecco perché

di **Marta Fusaro**

Finita l'estate, si porrà bruciante la questione del Mes, il Meccanismo europeo di stabilità, chiamato anche fondo Salva-Stati, la cui funzione dichiarata è venire in soccorso dei Paesi che hanno aderito alla moneta unica e che si trovano in difficoltà economica. Il Mes c'è già da più di dieci anni, ha una cassaforte di 80 miliardi versati dai Paesi aderenti, ma è stato riformato, e l'Italia è l'unico Paese che ne fa parte senza aver ancora ratificato il nuovo testo. Il motivo: gran parte del governo (Fratelli d'Italia e Lega) è contrario al Mes, solo Forza Italia è favorevole.

Tutti in Europa hanno presente cosa successe alla Grecia, sull'orlo della bancarotta prima ancora dell'istituzione del Mes, e che venne di fatto commissariata dalla Troika (Fondo monetario internazionale, Banca centrale europea, Unione europea) con riforme coatte che hanno ridotto il Paese in povertà, e portando la disoccupazione a livelli record (il 27%). Tutto questo per salvare la Grecia? No, per salvare le banche (tedesche e francesi in prevalenza) che avevano comprato i bot greci a tassi molto convenienti e che pretendevano di non pagare lo scotto del rischio.

Quella brutta esperienza è cosa nota, ed è opinione di alcuni che qualora si dovesse chiedere aiuto al Mes si ripeterebbe quella situazione. Giorgia Meloni, da sempre contraria al Mes, ha aperto alla possibilità di

ratificare l'accordo dicendo che però con lei a capo del governo l'Italia non avrebbe mai fatto ricorso ai prestiti del Salva-Stati. Questo per scongiurare la tagliola dei controlli e del commissariamento economico imposti al Paese debitore. Ma a Bruxelles la pressione su Roma è costante. Da parte di molti osservatori si sostiene che l'Italia, non ratificando un accordo che ha già firmato (con il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, Pd, nel secondo

governo Conte) stia perdendo la faccia e darebbe prova di inaffidabilità. E questo esporrebbe l'Italia a delle "ritorsioni", come anche sull'accesso alle risorse del Pnrr.

Quello che però sembra sfuggire a molti è come la ratifica sia un passaggio necessario a dare forza di legge alla firma dell'allora ministro dell'Economia, ma non un automatismo. Il Parlamento è sovrano, e non c'è nessun obbligo d'onore a ra-

tificare un accordo se si ritiene che non faccia gli interessi nazionali. E le eventuali "ritorsioni" di Bruxelles sarebbero appunto ritorsioni, quindi pressioni inaccettabili.

Non c'è solo la tagliola del ricatto: se non firmi ti danneggiamo su altri tavoli. Non c'è solo la tagliola di un "commissariamento" dell'economia italiana, perché questo pericolo sarebbe scongiurato almeno durante questo governo dalla promessa di Giorgia Meloni di non farvi ricorso. Ma c'è un'altra tagliola, che scattarebbe solo con la ratifica. Nelle regole del Mes infatti esiste il controllo a prescindere, da parte di quello che peraltro non è neanche un soggetto politico ma un organismo estraneo alle istituzioni europee (anche se con queste collabora e si interfaccia). Al fine di poter agire con tempestività, è stabilito infatti che il nuovo Mes "può seguire e valutare la situazione macroeconomica e finanziaria dei suoi membri, compresa la sostenibilità del debito pubblico, e analizzare le informazioni e i dati pertinenti". Una duplicazione del ruolo di controllo della Commissione europea, che potrebbe esporre l'Italia - per il suo elevato debito pubblico - a un ingombrante giudizio negativo, dannoso per lo spread e per l'immagine del Paese anche sui mercati.



**Telpress**  
il tuo sguardo  
vigile sui fatti



per decidere  
bene e subito



informazione, innovazione, progresso

Servizi di rassegna e  
monitoraggio

Soluzioni ideali per  
ricevere le notizie importanti  
per te, per la tua azienda,  
per la tua attività



Per informazioni commerciali contattare



e-mail : [sales@telpress.it](mailto:sales@telpress.it)  
Sito internet : [www.telpress.it](http://www.telpress.it)

Telpress è certificata ISO 9001:2015



- rassegna dalla stampa quotidiana nazionale, locale e internazionale
- monitoraggio dei new media e social media (blog, Twitter, Facebook etc)
- monitoraggio dei canali Radio e TV segnalazione immediata dei passaggi
- analisi quali-quantitative e comparative pressione mediatica, key-fact, andamenti e indici di riferimento, EAV ed EAV corretto
- scenari a tema e sintesi dei fatti del giorno
- supporto al Crisis Management e alla Business Continuity
- impianti di ricezione e di distribuzione dei notiziari delle agenzie di stampa e dei servizi di rassegna.

... e per leggere con semplicità  
giornali e documenti aziendali  
NewsStand  
l'edicola elettronica  
che in più gestisce anche i tuoi  
documenti

Telpress: l'informazione è progresso



## PROGETTI E FINANZIAMENTI UE

# Comuni, fondi europei, servizi all'agricoltura

di **Lola Fernandez**

In generale, i Comuni svolgono un ruolo importante in ambito agricolo, soprattutto in territori come quelli intermedi tra la montagna e la pianura, cerniera delle aree montane con il mare, dove l'agricoltura è un settore fondamentale.

E' necessario quindi rinforzare il legame tra fabbisogni del settore agricolo e servizi che l'amministrazione comunale può mettere a disposizione delle aziende e dei coltivatori. Qui andrei a distinguere due ambiti diversi che credo sia importante considerare:

- 1) L'ambito ordinario
- 2) L'ambito straordinario

In ambito ordinario, il Comune eroga di fatto servizi che sono essenziali alle aziende che, talvolta per problemi gestionali della macchina amministrativa, talvolta per problemi di indole normativa, non sempre sono adatti completamente alle richieste e fabbisogni che esprime il settore, tempestivi o in grado di soddisfare nell'immediato le necessità del tessuto aziendale. Questa necessità di "pronto intervento" suggerisce un'integrazione, attualizzazione, efficientamento dei servizi che dovrebbe essere affrontata con modalità collaborative.

Ed è qui che subentra quell'altro ambito che solo le amministrazioni virtuose riescono a mettere in campo: l'ambito straordinario, composto da azioni migliorative dei

servizi ordinari che richiedono investimenti supplementari al bilancio ordinario dell'amministrazione.

Un comune virtuoso lavora arduamente per migliorare la gamma di servizi che mette a disposizione delle proprie aziende e l'insieme di opportunità che contribuiscono a facilitare l'attività di impresa nel proprio territorio, in particolar modo dell'agricoltura, se rappresenta un settore strategico per lo sviluppo locale e rurale.

Nell'ambito straordinario, le amministrazioni virtuose intervengono:

- 1) Migliorando le condizioni, decentrando o attivando nuovi Servizi in-

dividuali a imprese e imprenditori.

2) Promuovendo servizi collettivi agli imprenditori come:

- Servizi informativi e di animazione territoriale

- Attività di studio, ricerca e programmazione di iniziative di promozione economica, patti territoriali, accordi di programma quadro.

- Gestione di programmi, incentivi e agevolazioni per la promozione del tessuto produttivo, promuovendo tra le aziende l'utilizzo adeguato dei fondi pubblici.

- Programmando, realizzando e gestendo spazi collettivi di servizi a imprese e imprenditori anche mediante la realizzazione di accordi di

Questo percorso, che dovrebbe partire dal basso, può servire a costruire insieme agli altri partner una strategia di sviluppo locale condivisa che renda tutti consapevoli e corresponsabili della sua definizione e applicazione. Non solo; tale percorso dovrebbe offrire ai territori che ne partecipano una dignità interistituzionale diversa che dovrebbe a sua volta essere riconosciuta dai governi nazionali e regionali in termini di investimento dei fondi europei, evitando di distribuire i finanziamenti a pioggia senza tener conto sufficientemente del fabbisogno dei territori

locale e di far emergere le complementarità e le sinergie con la progettualità locale già in atto, andando ad evidenziare il valore aggiunto degli investimenti diretti, pagati dal fondo europeo, e marginali pagati da altri fondi pubblici o privati.

Faccio l'esempio di Sezze, un comune di 24.876 abitanti (ISTAT 2017) in provincia di Latina, metà montano metà pianura, escluso dal perimetro delle aree SNAI (Strategia Nazionale Aree Interne) pur con tutti gli indicatori di fragilità che lo caratterizzano, che sebbene tutte le difficoltà di accesso ai finanziamenti (limitate



**Agricoltura e UE**

collaborazione con altri enti locali, istituzioni, università, centri di ricerca e altri centri di competenza.

3) Attivando i servizi che connettono la domanda all'offerta di lavoro.

4) Attivando servizi utili al trasferimento di innovazione verso le aziende agricole e il tessuto produttivo.

Un'amministrazione virtuosa si dovrebbe adoperare per fare tutto ciò intervenendo nella struttura della macchina amministrativa per potenziarla, ma anche mediante il reperimento di fondi a livello regionale, nazionale ed europeo, in collaborazione con altre istituzioni e partner pubblici e privati.

e del loro sviluppo integrato, concentrando gli investimenti nei territori che ne hanno più bisogno, ma che sono stati anche in grado di supportare le loro tesi di sviluppo con convinzione politica e di sistema.

Una programmazione che dovrebbe palesare la logica dell'intervento ed essere il risultato di un processo strutturato di partecipazione a tutti i livelli sociali e istituzionali coinvolti. Questo modo di operare da parte della comunità locale permetterebbe di definire, in linea con la programmazione europea 21-27, le giuste priorità di intervento a livello

funding option, macchina amministrativa sotto organico), è riuscito ad ottenere in meno di due anni (2022-2023) un numero importante di finanziamenti europei.

Da novembre del 2021, in convenzione con la Regione Lazio, è stato aperto lo SPORTELLO EUROPA e da gennaio 2023 una finestra decentrata del servizio UMA (Utenti Motori Agricoli) a Sezze Scalo. Il servizio offre informazione alla comunità locale e alle aziende agricole, promuovendo il lavoro trasversale all'interno dell'amministrazione, la creazione di partenariati locali, sti-

# e allo sviluppo rurale. L'esperienza di Sezze



Sezze

molando la co-progettazione. Grazie a questi servizi, è nato il progetto SETIA FACTORY finanziato dal PNRR nell'ambito della missione 5 – Infrastrutture Sociali, una fattoria sociale futuro centro di relazioni, innovazione sociale e agricola, così come il progetto della RETE DI IMPRESE nel Centro Storico, che pone una particolare attenzione nella promozione di prodotti km zero.

Il continuo rapporto del Comune di Sezze con le aziende agricole e commerciali ha permesso di avviare un percorso di progettazione partecipata dal nome "Il Cibo nella Terra del Mito, Tra Tradizione e Innovazione" finanziato dalla Regione Lazio e la Camera di Commercio di Frosinone Latina. Tale percorso, avviato a febbraio 2023, ha stimolato una interessante cooperazione territoriale mare e monti, mettendo il Cibo e la filiera agroalimentare al centro delle priorità di sviluppo come *fil rouge* in grado di unire i diversi territori e di garantire loro un tornaconto in termini di incoming turistico.

Questo processo di collaborazione, inizialmente partecipato da 10 comuni della dorsale di Monti Lepini, della pianura e della costa pontina, e da 16 portatori di interesse, tra cui

anche Sapienza, Università di Roma, sta' dando vita a un Piano di Sviluppo Locale stimolato da due diversi fondi: il Fondo Sociale Europeo e il Piano Strategico Nazionale (PSN) della PAC 2023-2027.

Così è in fase di costituzione un Comitato Locale per l'Occupazione dove il partenariato pubblico privato collaborerà per promuovere occupazione nei settori economici legati al cibo e ad un'offerta turistica mare-monti. Lo stesso partenariato ha proposto alla Regione Lazio un progetto integrato di OFFICINA MUNICIPALE che connette in rete 10 spazi di coworking come luoghi di aggregazione e acquisizione di nuove competenze anche digitali per la promozione del territorio e dei suoi prodotti tipici. Tutti servizi complementari della stessa strategia tesi a coinvolgere in modo attivo la comunità locale mediante l'assegnazione di un ruolo ad ogni soggetto e di una responsabilità concreta nel processo di crescita.

Insieme a Sapienza e Lazio Innova, è stata avviata la progettazione di una *European Urban Initiative* per collaborare insieme nell'attrarre e trattenere giovani talenti, offrendo loro opportunità imprenditoriali le-

gate alla filiera agroalimentare tradizionale e recuperando il patrimonio immobiliare in disuso per fare rigenerazione urbana attraverso attività imprenditoriale nuova e innovativa. Per ultimo, i comuni dei Monti Lepini ed Ausoni appartenenti alle provincie di Latina, Roma e Frosinone hanno iniziato a promuovere la costituzione di un Gruppo di Azione Locale (GAL) che si aspetta di poter finanziare con l'approccio leader del Complemento di Sviluppo Rurale della Regione Lazio. Un'opportunità di sviluppo locale e rurale supportata dai fondi europei mai avuta fino adesso in questa parte del territorio. Il GAL può essere uno strumento fondamentale per consolidare il partenariato strategico pubblico privato mediante progetti che rispondano al fabbisogno di uno sviluppo territoriale condiviso, con adeguati impatti positivi per la crescita del territorio, facilitando in modo coerente e adeguato la crescita del tessuto economico, soprattutto in un territorio parzialmente finanziato dalla strategia delle aree interne SNAI.

Un GAL in questa parte del territorio laziale, allo stato attuale, potrebbe essere uno strumento per garantire l'adeguata perequazione dei

fondi europei, ed evitare che certe zone rurali crescano e si sviluppino a due velocità. Dovrebbe essere un compito della politica di coesione mantenere gli adeguati equilibri. Per questo motivo è da auspicarsi che, come nella programmazione di fondi europei 14-20, anche nell'attuale programmazione la Regione Lazio diventi garante della non sovrapposizione dei fondi europei nei comuni già beneficiari della strategia delle aree interne.

Tutto ciò a dimostrazione che l'utilizzo integrato e complementare dei fondi europei non è un'utopia, ma allo stesso tempo non è una modalità di gestione generalizzata, applicata da tutti. L'utilizzo dei fondi europei dovrebbe essere il risultato di percorsi di crescita collaborativi e strutturati, co-progettati dalla comunità locale mediante sistemi di governance consapevoli, sistemici, integrati, con il coinvolgimento di tutti gli attori coinvolti. Sono anni che lo diciamo, dal 2009 lo diciamo, ma purtroppo si continua a cadere sovente nelle stesse "trappole di sviluppo".



## TRANSIZIONE ENERGETICA EUROPEA

## Auto elettriche, l'allarme della Corte dei Conti

di Giorgio De Rossi

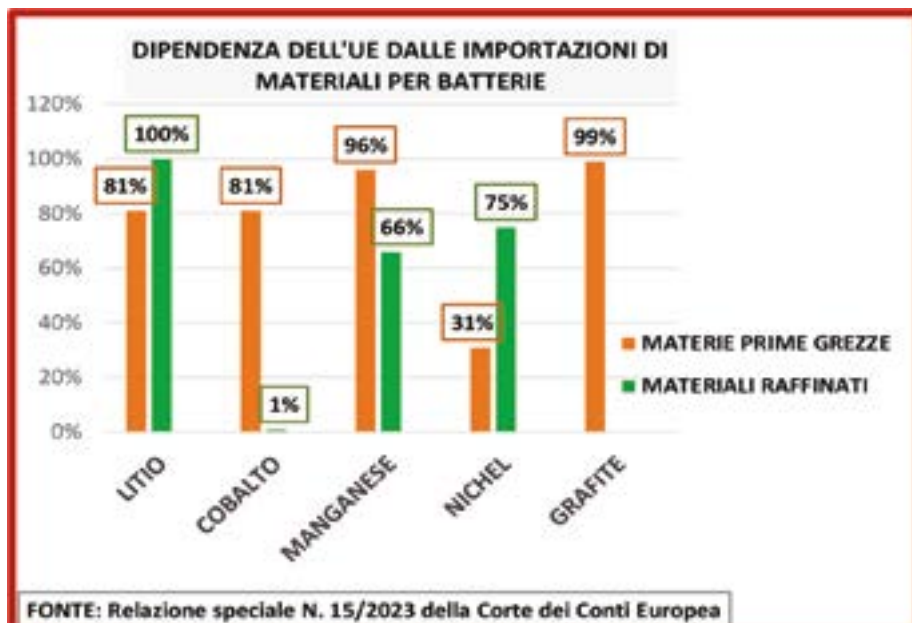
La Corte dei Conti Europea, lo scorso giugno, ha pubblicato la Relazione speciale n. 15 – IT 2023 sul tema: “La politica industriale dell’UE in materia di batterie – Serve un nuovo slancio strategico”. L’articolato documento parte dalla considerazione che le batterie siano divenute un fattore chiave per la mobilità elettrica in quanto contribuiscono alla transizione energetica e le valuta una componente fondamentale della competitività nel settore automobilistico. La Corte, infatti, rileva come, nel quadro della politica industriale dell’UE, già nell’aprile del 2018, la Commissione avesse definito le batterie un nodo strategico per il passaggio dell’UE verso un’energia pulita, varando un piano d’azione con l’obiettivo di “fare dell’Europa un leader mondiale per la produzione e l’uso di batterie sostenibili”. I giudici contabili, si legge nella Relazione, hanno esaminato lo sviluppo del piano d’azione della Commissione ed analizzato i principali risultati ottenuti nella sua attuazione dopo la pubblicazione. Il piano d’azione individuava sei obiettivi nei seguenti ambiti: 1) garantire l’accesso alle materie prime; 2) sostenere la produzione europea su scala industriale di elementi di batteria; 3) sostenere la ricerca e l’innovazione dell’UE in materia di tecnologie avanzate; 4) potenziare la forza lavoro e le competenze; 5) fornire supporto all’industria per la produzione sostenibile di elementi per batterie; 6) garantire la coerenza con il più ampio quadro normativo. Per ciascun ambito, nel documento sono state accertate le azioni che la Commissione avrebbe dovuto adottare entro la data di attuazione, compresa tra il 2018 e



il 2020. Sulla base dell’analisi condotta, gli auditors della Corte hanno riscontrato che il piano d’azione del 2018 abbia offerto un quadro pertinente per lo sviluppo della politica industriale europea in materia di batterie. Tuttavia, la stessa Corte osserva che, all’epoca, il piano d’azione non poteva affrontare i rischi associati al successivo aumento dei prezzi dell’energia, a seguito del conflitto in Ucraina. Il settore di pro-

duzione delle batterie ad alta intensità energetica è tipicamente un forte consumatore di gas ed energia elettrica, i cui prezzi sono aumentati di circa il 60 % nel primo semestre del 2022. Inoltre, il monitoraggio eseguito dalla Commissione, sempre ad avviso dei giudici, è risultato carente per la mancanza di un sistema di raccolta di dati aggiornati e completi. Fondamentalmente, la Commissione non ha garantito un monitoraggio sufficiente della produzione di elementi di batteria nell’UE. Eurostat ad oggi fornisce dati in merito alle quantità (unità) di batterie prodotte, indipendentemente dalla capacità energetica in wattora, che costituisce l’indicatore di mercato fondamentale. Secondo i giudici contabili la Commissione non ha analizzato il previsto contributo della catena del valore delle batterie prodotte dall’Unione e, soprattutto, non lo ha raffrontato con gli obiettivi di neutralità climatica: in particolare con

l’obiettivo delle emissioni nette pari a zero delle autovetture nuove entro il 2035. Sebbene la Commissione stimi che nel 2030 sulle strade europee circoleranno circa 30 milioni di veicoli a emissioni zero e che il 90 % delle nuove immatricolazioni nel 2035 riguarderà veicoli elettrici, la sua attuale strategia sulle batterie non valuta la capacità europea di rispondere alla domanda di tale mercato. La Corte rileva il rischio che gli obiettivi dichiarati di zero emissioni non possano essere raggiunti a causa dell’insufficiente capacità di produzione di batterie o che siano raggiunti per lo più grazie a batterie o veicoli elettrici importati. Infine, la mancata quantificazione della crescita prevista nella produzione di batterie nell’UE è associata anche ad una maggiore incertezza relativa alla sicurezza degli approvvigionamenti delle materie prime necessarie per sostenere la produzione. In ogni caso, la portata della transizione prevista è notevole. Secondo le stime della Corte, la produzione effettiva europea di batterie, nel 2021, corrispondeva soltanto al 27 % della domanda comunitaria di batterie basata sulle immatricolazioni di veicoli elettrici. Nel 2022, il parco di veicoli elettrici a batteria nell’UE, pari 2,9 milioni, rappresentava soltanto l’1 % dei 280 milioni del parco totale di autovetture e veicoli commerciali a combustione. Attualmente, l’età media del parco veicoli è 12 anni e i veicoli continuano a emettere sostanze inquinanti e gas. L’impossibilità del settore delle batterie di rafforzare la produzione prevista e l’incapacità di offrire un’alternativa competitiva, in termini di costi, ai motori a combustione interna, unitamente all’invecchiamento del parco veicolare, potrebbero tradursi in un prolungamento delle emissioni inquinanti con conseguente impossibilità di raggiungere gli obiettivi di zero emissioni di carbonio previsti dal Green Deal. Non solo; si potrebbe anche arrivare ad una transizione verso un parco veicoli a zero emissioni, ma essa si baserebbe prevalentemente su batterie e veicoli elettrici d’importazione, a discapito del settore automobilistico europeo, nonché dei relativi posti di lavoro. L’effettivo conseguimento della capacità di produzione di batterie rimane esposto a diversi significativi rischi: ● Potrebbe occorrere molto tempo per raggiungere il fabbisogno programmato, poiché i nuovi impianti di produzione dovranno essere potenziati prima di funzionare a pieno regime. Ad esempio, nel 2021

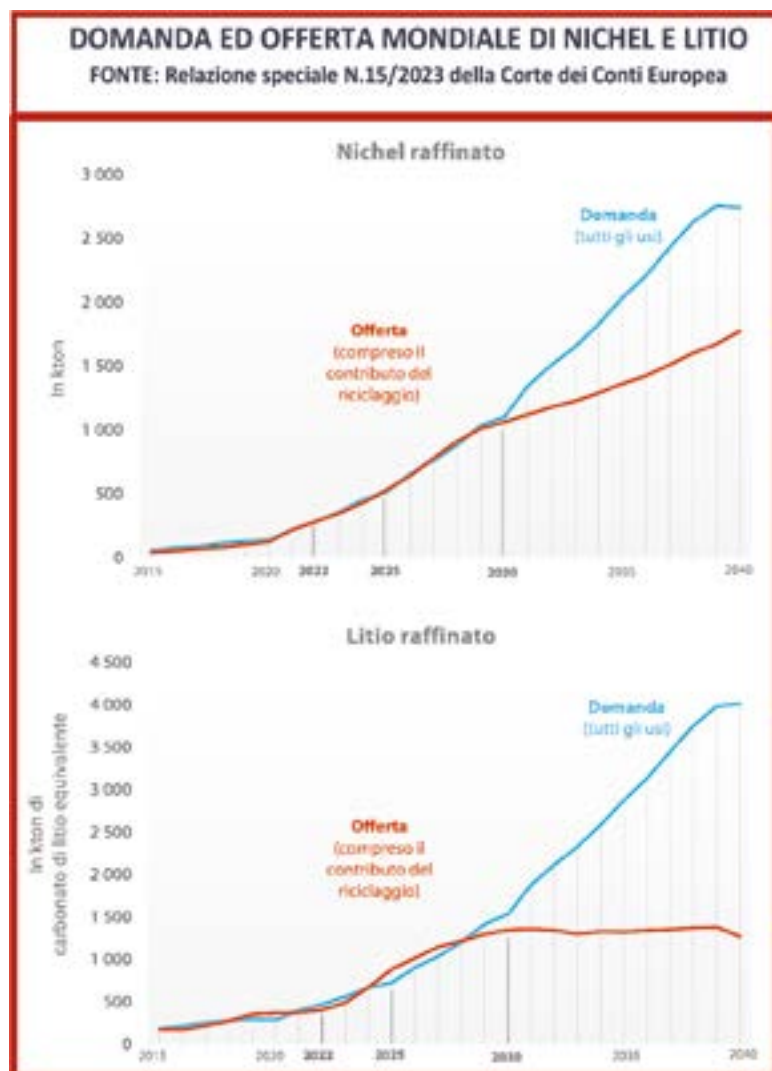
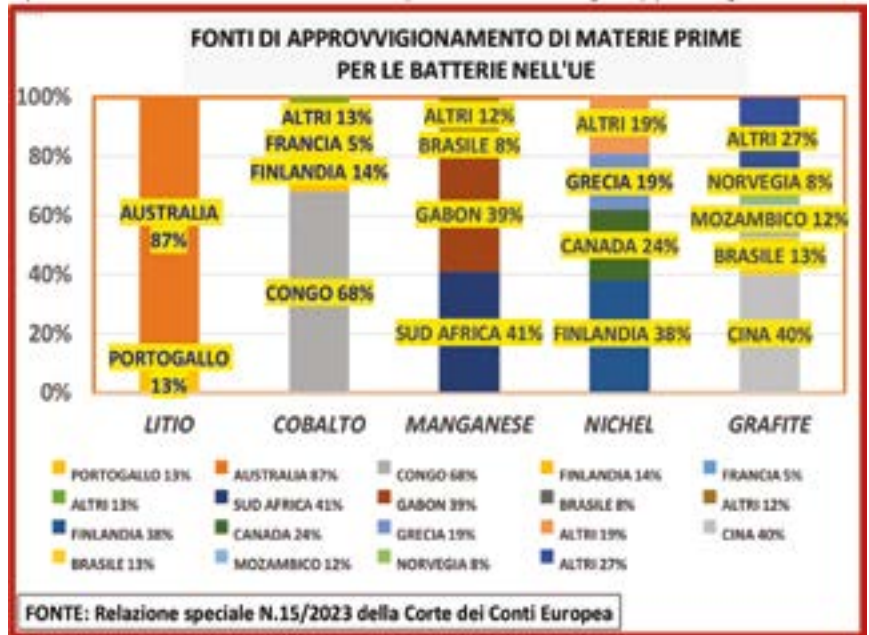




# C'è un problema sulle batterie, nodo strategico

la fabbricazione di batterie nell'Unione ha raggiunto soltanto 16 Giga-wattora (GWh), pari al 26 % dei 62 GWh di capacità annunciati. • I produttori di batterie potrebbero modificare i propri piani di potenziamento della loro capacità produttiva in risposta a condizioni finanziarie migliori offerte in altri Paesi del mondo; ad esempio, le leggi statunitensi "Infrastructure Investment and Jobs Act e Inflation Reduction Act" offrono una serie di incentivi alle imprese che scelgono di stabilire i propri impianti di produzione delle batterie negli Stati Uniti. • L'aumento dei costi dei fattori di produzione, quali l'energia e le materie prime, può far sì che le batterie, e di conseguenza i veicoli elettrici, siano troppo costosi per un ampio segmento di operatori e proprietari; ciò ridurrebbe la domanda di automezzi elettrici e la motivazione economica ad investire negli impianti di produzione. Secondo i dati dello studio della Commissione relativi al 2023 e riportati nel grafico (dove nella prima colonna sono indicate le materie prime allo stato grezzo, e nella seconda colonna quelle allo stato raffinato), l'Unione europea appare for-

temente dipendente dai mercati internazionali per l'approvvigionamento delle principali materie prime utilizzate per le batterie. La dipendenza dalle importazioni per cinque di tali fondamentali materiali grezzi, quali il litio, il cobalto, il manganese, il nichel e la grafite, risulta in media del 78 %. Per i materiali raffinati, la dipendenza è in genere inferiore, pari al 61 %; ma la capacità di raffinazione è estremamente diversificata. Infatti, mentre per il cobalto raffinato la dipendenza dall'estero è pressoché nulla (1%), per il litio raffinato il consumo dell'UE dipende interamente dalle importazioni (100%). Un altro elevato fattore di preoccupazione della Corte è dato dalla concentrazione delle risorse: infatti, come riportato nel successivo grafico, l'approvvigionamento delle materie prime grezze utilizzate per le batterie nell'Unione è fortemente dipendente dalle importazioni provenienti da un limitato numero di Paesi. Circa l'87 % del litio grezzo importato proviene dall'Australia, il 68 % del cobalto grezzo dalla Repubblica Democratica del Congo (in cui operano principalmente aziende cinesi), l'80 % del manganese dal Sud Africa e dal Gabon ed il 40 % della grafite naturale grezza arriva dalla Cina. Una concentrazione simile si ritrova anche nella fornitura di materiali trasformati. In particolare, il 79 % degli approvvigionamenti di litio raffinato proviene dal Cile, mentre il 29 % del nichel trasformato importato proviene dalla Russia. Inoltre, avvertono i giudici contabili, tra i principali fornitori dell'UE figurano diversi Paesi in via di sviluppo con bassi indicatori di governance, il che suscita timori in relazione alle condizioni sociali e ambientali in cui tali materie prime sono estratte. Altri Paesi presentano rischi geopolitici che potrebbero condurre a limitazioni degli scambi, con conseguenti ripercussioni sulla sostenibilità e prevedibilità degli approvvigionamenti. Detti rischi geopolitici, rileva altresì la Corte, sono stati riscontrati anche dalla Commissione nella sua comunicazione del 2020 sulle materie prime critiche. Un altro importante fattore di rischio segnalato dalla Corte nella produzione di batterie riguarda la penuria delle materie prime fondamentali. Secondo le proiezioni elaborate dal Centro comune di ricerca, la carenza di litio, nichel e cobalto, a livello mondiale, diventerà significativa entro il 2030, quando la maggior parte della capacità di produzione di batterie dell'UE diventerà operativa. La penuria mondiale prevista è illustrata nel grafico, dove, a partire dal 2030, le proiezioni indicano un divario crescente (forchetta) tra domanda e offerta di nichel e litio raffinati.



Esiste anche il rischio che la corsa mondiale all'approvvigionamento di tali materiali conduca a carenze e ad aumenti dei prezzi, con conseguenti effetti sulla competitività della produzione di batterie. Negli ultimi due anni, il prezzo del nichel è aumentato di oltre il 70 %, mentre il prezzo del litio dell'870 %. L'Agenzia Internazionale per l'Energia (AIE) aveva stimato che tali aumenti avrebbero comportato un incremento del prezzo dei pacchi batterie del 15 % nel 2022. Il problema della penuria di materie prime sopra descritto è aggravato dalla rigidità dell'offerta, atteso che i tempi di avvio dei progetti minerari, dalla scoperta alla prima produzione, sono lunghi, in media compresi tra i 12 e i 16 anni. Dunque l'Europa potrebbe fallire gli obiettivi che si è data, a cominciare proprio dallo stop alla vendita di auto diesel e benzina dal 2035. Le ambizioni nutrite sull'auto elettrica sono troppo alte rispetto alla capacità di procurarsi materie prime e produrre batterie in quantitativi sufficienti. Significativa è stata la risposta fornita ai giornalisti da Annemie Turtelboom, membro della Corte dei conti europea e Presidente della Sezione II° che ha adottato la presente Relazione sulle batterie: "Se mi chiedete se l'Ue possa davvero diventare un hub globale degli accumulatori per garantire la propria sovranità economica io dico che le probabilità non sono buone". Le batterie, come peraltro riportato nel titolo della Relazione Speciale N. 15/2023, necessitano davvero di un "Nuovo slancio strategico", ovvero, al pari dell'omerico "Tallone di Achille", mostreranno appieno tutta la loro vulnerabilità?

# Ambiente, nuovi incarichi ai Carabinieri forestali



Carabinieri Forestali - fonte www.carabinieri.it

## di Pier Vittorio Romano

Il 23 giugno 2023 è entrata in vigore la Legge 21 giugno 2023, n.74 recante la "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 2023, n. 44, recante disposizioni urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni pubbliche" con la quale vengono attribuiti ai Carabinieri del comparto di specialità Forestale nuovi compiti di ispezione ambientale.

Con il Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 177 pubblicato in Gazzetta Ufficiale 12 settembre 2016, dal 1° gennaio 2017 il Corpo forestale dello Stato è stato assorbito nell'Arma dei Carabinieri come comparto di

specialità con l'obiettivo di dare unitarietà e più forza anche alla funzione di controllo sul territorio valorizzando la specialità agroambientale. Con tale riorganizzazione è stato potenziato il livello di presidio del territorio attraverso il rafforzamento dell'attuale assetto con la cooperazione della capillare rete di strutture dell'Arma, delle sue capacità investigative e delle sue proiezioni internazionali per le attività preventive e repressive. Quasi tutte le originarie funzioni del "Corpo Forestale" sono ora svolte dal nuovo comparto di specialità "Carabinieri Forestali", tra cui è doveroso citare le principali:

- la prevenzione e repressione delle frodi agroalimentari;

- la prevenzione e la repressione dell'inquinamento delle acque;

- la lotta contro il traffico e lo smaltimento illeciti di rifiuti;

- la tutela del patrimonio faunistico e naturalistico nazionale e alla valutazione del danno ambientale;

- la vigilanza e il controllo delle convenzioni internazionali a tutela delle foreste e della biodiversità vegetale e animale;

- la sorveglianza delle aree naturali protette (ad eccezione delle acque marine che vi confinano);

- il contrasto al commercio illegale e alla detenzione di esemplari di fauna e di flora minacciati di estinzione, tutelati ai sensi della Convenzione CITES.

sto 2016, n. 177, fermi restando gli specifici compiti attribuiti in materia dalla normativa vigente ad altre amministrazioni dello Stato".

Inoltre, sempre al Codice dell'Ordinamento Militare viene aggiunto l'art. 161-bis, che al fine di disciplinare le funzioni di polizia ambientale dell'Arma, stabilisce che il "Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste" con un futuro Decreto Ministeriale individuerà le competenze del personale ispettivo ed i criteri generali per lo svolgimento delle citate attività ispettive.

La fase transitoria di assorbimento delle funzioni e del personale dell'ex Corpo Forestale dello Stato si è conclusa il 1° gennaio 2017. Tutto nasce dalla legge delega del 7 agosto 2015, n. 124 in tema di riorganizzazione della Pubblica Amministrazione italiana, che dispone all'art. 8 comma 1: "... il riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, conseguente alla riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato ed eventuale assorbimento del medesimo in altra Forza di polizia". Il successivo decreto legislativo attuativo n. 177/2016 è stato

Con la Legge 74/2023 al comparto di specialità vengono attribuiti nuovi compiti ispettivi in campo ambientale. Infatti, al codice dell'Ordinamento Militare, di cui al Decreto Legislativo 15 marzo 2010, n. 66, all'articolo 161, viene inserito l'art.1-bis, che stabilisce che: "L'Arma dei carabinieri esercita altresì le funzioni di polizia forestale, ambientale e agroalimentare ai sensi del decreto legislativo 19 ago-





# Dopo 7 anni cosa è cambiato e cosa è successo

approvato preliminarmente dal Consiglio dei Ministri il 20 gennaio 2016 e disponeva che il Corpo Forestale dello Stato venisse assorbito dall'Arma dei Carabinieri. Nasce quindi il "Comando per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dei Carabinieri" a cui vengono attribuite parte delle funzioni già in capo al soppresso Corpo Forestale dello Stato, ad esclusione di quelle antincendio, trasferite ai Vigili del Fuoco, e di altre residue trasferite alla Polizia di Stato, alla Guardia di Finanza e vengono creati anche i nuovi "Ruoli forestali" nell'Arma.

Il citato Comando, al netto delle funzioni militari di competenza del Dicastero della Difesa e di quelle di ordine pubblico in capo al Ministero dell'Interno, è posto alle dipendenze funzionali dell'attuale "Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste".

La fase transitoria di assorbimento di funzioni e del personale dell'ex Corpo Forestale si è conclusa il 1° gennaio 2017 non senza difficoltà: dei 7.781 Forestali in servizio nel 2016, 7.177 sono stati assorbiti dai Carabinieri, 390 dall'organico dei Vigili del fuoco, 126 dalla Poli-



Carabinieri Forestali - fonte www.carabinieri.it

zia di Stato e 41 dalla Guardia di Finanza.

Erano stati sollevati dei dubbi sulla costituzionalità della soppressione del Corpo Forestale dello Stato, ma un pronunciamento della Corte costituzionale del 16 aprile 2019 ha dichiarato legittima la soppressione del Corpo.

Nel giugno 2020 la prima sezione della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) avrebbe "invitato il Governo italiano a tentare una regolamentazione amichevole con due ex appartenenti del Corpo forestale dello Stato che hanno impugnato la soppressione del Corpo forestale dello Stato e il suo assorbimento nell'Arma dei Carabinieri".

L'Avvocatura dello Stato ha liquidato la vicenda offrendo a nome del Governo la somma complessiva di 2 mila euro. Nella XVIII legislatura (2018-2022) erano state presentate tre proposte di legge per la ricostituzione del Corpo, a firma del Movimento 5 Stelle, del gruppo misto e di Fratelli d'Italia.

**WWW.PIUEUROPEI.EU**  
**Apri la tua finestra all'informazione indipendente**

The advertisement features a desktop computer monitor, a tablet, and a smartphone, all displaying the PIU Europei website. The website content includes a navigation menu with categories like 'HOME', 'LAVORO NOTIZIE', 'AFFARI', 'POLITICA', 'CULTURA E SOCIETA', 'MAREMME E DUCHIA', 'MAREMME E DUCHIA', 'E-MERCEOLO', and 'MARE'. The main content area shows 'ULTIME NOTIZIE' with articles such as 'Vaccini, varianti Covid: audizione Erma in PE' and 'Come in guerra. Il modello Draghi sui vaccini'. There is also a 'PIU EUROPEI SU TWITTER' section with a tweet from the European Central Bank dated March 16, 2023. The background of the advertisement is a cityscape at night.



## LA NOTA GIURIDICA

# Procedimenti penali nazionali e



Barcellona, capitale della Catalogna

**Paolo Luigi Rebecchi\***

Il Tribunale Ue -sesta sezione ampliata, con la decisione del 5 luglio 2023 nella causa T-115/20 -Puigdemont-Comin i Olivares, si è pronunciato in tema di immunità dei parlamentari europei. In particolare, nella fattispecie, ha ritenuto irricevibile il ricorso

presentato da due parlamentari di origine catalana, sottoposti a procedimenti penali in Spagna, per reati connessi alle attività finalizzate al promovimento dell'indipendenza della Catalogna, diretto a contestare il diniego opposto dal presidente del Parlamento europeo ad adottare atti di difesa della loro immunità parlamentare. Circa detti procedimenti, anche la Corte di giustizia è stata chiamata a pronunciarsi, con specifico riguardo ai mandati di arresto europei emessi dalla magistratura spagnola nei confronti di vari imputati (cfr. sentenza CG-grande sezione-causa C158/21-- Puig Gordi e a. Al riguardo si rinvia a "Parlamentari europei, ordinamenti giudiziari e mandato di arresto", in *Più europei*, n. 94- luglio 2023). La causa è stata introdotta dal ricorso fondato sull' articolo 263 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea proposto dai due parlamentari europei, con il quale avevano chiesto l'annullamento di una decisione del presidente del Parlamento europeo asseritamente contenuta nella sua lettera del 10 dicembre 2019, inviata in risposta alla domanda diretta ad ottenere che il Parlamento difendesse, in base all'articolo 9 del suo regolamento interno, la loro

immunità parlamentare. Il primo ricorrente era stato presidente della *Generalitat de Catalunya* (organo politico della Comunità autonoma della Catalogna, Spagna) e il secondo era membro del *Gobierno autonómico de Catalunya* (governo della Comunità autonoma della Catalogna) al momento dell'adozione della Ley 19/2017 del Parlamento de Catalunya, *reguladora del referéndum de autodeterminación* (legge 19/2017 del Parlamento della Catalogna, che disciplina il referendum sull'autodeterminazione), del 6 settembre 2017 e della Ley 20/2017 del Parlamento de Catalunya, *de transitoriedad jurídica y fundacional de la República* (legge 20/2017 del Parlamento della Catalogna, sulla transizione giuridica e costitutiva della Repubblica), dell'8 settembre 2017, nonché dello svolgimento, il 1° ottobre 2017, del referendum per l'autodeterminazione previsto dalla prima delle due leggi anzidette, le cui disposizioni erano state, nel frattempo, sospese da una decisione del *Tribunal Constitucional* (Corte costituzionale, spagnola). A seguito dell'adozione di tali leggi e dello svolgimento del referendum era stato avviato un procedimento penale da parte del *Ministerio fiscal*

(pubblico ministero) a carico di varie persone, tra le quali i ricorrenti, contestando loro la commissione di illeciti riconducibili a fattispecie di ribellione, di sedizione e di malversazione. Con ordinanza del 9 luglio 2018, il *Tribunal Supremo* (Corte suprema) aveva dichiarato che i ricorrenti si erano rifiutati di comparire, a seguito della loro fuga dalla Spagna, e aveva sospeso il procedimento penale a loro carico fino a quando non fossero stati rintracciati. I ricorrenti, in seguito erano stati eletti nel 2019 al Parlamento europeo. A seguito di una complessa serie procedurale che aveva visto anche l'emissione di una sentenza della Corte di giustizia (*Junqueras Vies-C-502/19* del 19 dicembre 2019), il Parlamento europeo, nella seduta plenaria del 13 gennaio 2020, aveva preso atto dell'elezione al Parlamento dei ricorrenti con effetto dal 2 luglio 2019. Lo stesso giorno, il presidente del *Tribunal Supremo* spagnolo aveva comunicato al Parlamento una richiesta derivante da un'ordinanza di magistrato inquirente avente ad oggetto la revoca dell'immunità dei ricorrenti. Con decisione del 9 marzo 2021, il Parlamento aveva accolto la richiesta di revoca dell'immunità. Il Tribunale Ue ha richiamato

PIU Europei

Ass.ne Culturale "La Rocca d'Oro"

Via Vittorio Emanuele, 6  
03010 Serrone (FR)

Rec. Tel. 0039 338 9132240

Rug 187/18

Reg. Trib. di Frosinone n° 2/2018

Direttore Editoriale:

Carlo Felice CORSETTI

Direttore Responsabile:

Daniele FLAVI

Provider:

Aruba s.p.a.

www.piueuropei.eu



# immunità dei parlamentari europei

le previsioni normative sulle immunità dei parlamentari europei ("Protocollo 7" e Regolamento interno del Parlamento europeo) le quali prevedono come gli stessi godano sul territorio nazionale delle immunità riconosciute ai membri del parlamento del loro paese e sul territorio di ogni altro Stato membro, dell'esenzione da ogni provvedimento di detenzione e da ogni procedimento giudiziario. L'immunità li copre anche quando essi si recano al luogo di riunione del Parlamento europeo o ne ritornano. L'immunità non può essere invocata nel caso di flagrante delitto e non può inoltre pregiudicare il diritto del Parlamento europeo di togliere l'immunità ad uno dei suoi membri. Nell'esercizio dei suoi poteri in materia di privilegi e immunità, il Parlamento opera al fine di mantenere la propria integrità di assemblea legislativa democratica e di garantire l'indipendenza dei suoi membri nell'esercizio delle loro funzioni. L'immunità parlamentare non è un privilegio personale del deputato ma una garanzia di indipendenza del Parlamento in quanto istituzione e dei suoi membri. Il regolamento interno (art.7) prevede che nei casi in cui si presuma che i privilegi e le immunità di un deputato o ex deputato siano stati o stiano per essere violati dalle autorità di uno Stato membro, può essere presentata una richiesta di decisione del Parlamento che stabilisca se sia stata effettivamente commessa o vi sia la probabilità che venga commessa una violazione di tali privilegi e immunità. L'articolo 71 della Costituzione spagnola stabilisce che i deputati e senatori beneficiano dell'invulnerabilità per le opinioni manifestate nell'esercizio delle loro funzioni. Durante il periodo del loro mandato, i deputati e senatori possono essere arrestati unicamente in caso di flagranza di reato. Non possono essere incriminati, né sottoposti a processo se non previa autorizzazione della rispettiva camera. Nei processi contro deputati e senatori è competente la sezione penale del *Tribunal Supremo* (Corte suprema)]. Le norme procedurali sono contenute negli artt. da 750 a 754 della *Ley de Enjuiciamiento Criminal* (codice di procedura penale). Per ciò che attiene al ricorso, ha osservato la



Barcellona, Sacra Famiglia

sentenza che secondo una costante giurisprudenza, sono considerati atti impugnabili ai sensi dell'articolo 263 TFUE tutti gli atti adottati dalle istituzioni, a prescindere dalla loro natura o dalla loro forma, intesi a produrre effetti giuridici vincolanti idonei ad incidere sugli interessi del ricorrente, modificando in misura rilevante la situazione giuridica di quest'ultimo (sentenze dell'11 novembre 1981, *IBM/Commissione*, 60/81 e del 26 gennaio 2010, *Internationaler Hilfsfonds/Commissione*, C362/08 P). Per contro, tutti gli atti dell'Unione che non producono effetti giuridici vincolanti sono esenti dal controllo giurisdizionale previsto dallo stesso articolo 263 (sentenza del 15 luglio 2021, *FBF*, C911/19) Per determinare se un atto produca

effetti giuridici vincolanti occorre riferirsi alla sua sostanza e valutarne gli effetti in funzione di criteri obiettivi, come il contenuto dell'atto stesso, tenendo conto eventualmente del contesto in cui quest'ultimo è stato adottato nonché dei poteri dell'istituzione emanante (sentenze del 20 febbraio 2018, *Belgio/Commissione*, C16/16 P, nonché del 9 luglio 2020, *Repubblica ceca/Commissione*, C575/18 P).

La sentenza ha esaminato approfonditamente i rapporti fra competenze e immunità previste dal diritto nazionale spagnolo e da quello dell'Unione. I ricorrenti avevano affermato che con l'atto impugnato, il presidente del Parlamento europeo aveva consentito alle autorità giudiziarie

spagnole di continuare a violare la loro immunità e taluni dei loro diritti fondamentali, in particolare emettendo i mandati d'arresto. Osserva la sentenza che le asserite violazioni derivavano dagli atti adottati a livello nazionale e che il Parlamento europeo non disponeva di alcuna competenza per opporsi, con una decisione giuridicamente vincolante, alla loro emanazione. Da ciò è conseguito che l'atto impugnato è stato ritenuto dalla sentenza non contestabile mediante il ricorso di annullamento previsto all'articolo 263 TFUE. In conseguenza è stata accolta l'eccezione di irricevibilità sollevata dal Parlamento, con conseguente rigetto del ricorso.



## EUROPA SOSTENIBILE

# C'è un acciaio verde, e viene fatto in Italia

## Accordo con la Mercedes dell'Arvedi, prima al mondo Net zero



di Gianfranco Nitti

Un accordo di collaborazione tra il produttore di acciaio italiano **Arvedi** e **Mercedes-Benz AG** per la fornitura di acciaio sostenibile, l'Arvzero, è stato siglato a Cremona, presso la sede Finarvedi, tra Acciaieria Arvedi e il marchio tedesco di auto di lusso. Arvzero è l'acciaio verde, prodotto partendo da materia prima riciclata (rottame) utilizzando il 100% di energia elettrica da fonti rinnovabili. Viene prodotto utilizzando tecnologia innovative ed è il frutto di oltre 30 anni di studio, ricerca e sviluppo, basato su produzione da forno elettrico, caricato con rottame e basato sulla tecnologia Arvedi ISP/ESP. Applicando il principio dell'economia circolare, partendo cioè da materiale riciclato (rottame di ferro) ed utilizzando energia elettrica proveniente al 100% da fonti rinnovabili, realizza l'obiettivo di un acciaio sostenibile.

“La collaborazione con Mercedes Benz AG” ha dichiarato il presidente di Finarvedi, **Giovanni Arvedi**, “rappresenta per noi un significativo riconoscimento internazionale per il nostro impegno nell'innovazione tecnologica per la produzione di acciaio sostenibile”.



A sinistra il fondatore Giovanni Arvedi

### Prima al mondo

Acciaieria Arvedi è la prima acciaieria al mondo certificata NET ZERO EMISSIONS, ovvero a zero emissioni nette di anidride carbonica. Il risultato viene raggiunto 28 anni prima del target fissato dalla Commissione Europea.

Lo scorso anno, Acciaieria Arvedi ha ottenuto da RINA, ente terzo accreditato a livello internazionale per l'attività di Testing, Ispezione e Certificazione, l'attestato di validazione del modello di calcolo secondo GHG Protocol “A Corporate Accounting and Reporting Standard” – revised edition; GHG Protocol “Scope 2 Guidance”; Regolamento CE 2066/2018 e smi. Tale attestato

consente ad Acciaieria Arvedi, a partire dal primo settembre 2022, di fornire acciaio al carbonio prodotto negli stabilimenti di Cremona e Trieste emettendo contestualmente il certificato di zero emissioni nette di CO2 (dirette ed indirette, scopo 1 e Scopo 2) per tutte le tipologie e lavorazioni di acciaio prodotto. L'azienda è giunta a questo risultato grazie ad un imponente piano di decarbonizzazione della intera organizzazione lanciato nel 2018 a fronte di ingenti investimenti in impianti, tecnologia e Ricerca & Sviluppo, che ha visto, tra le altre iniziative, la riconversione industriale dell'area a caldo del sito di Trieste, effettuata in soli due anni con un investimento di 260 milioni di euro. Con riferimento alle emissioni dirette (SCOPO 1), l'attività nel sito di Cremona ha riguardato in modo particolare la carica metallica, sempre più concentrata su rottami di qualità, pretrattati e selezionati e la

sostituzione dell'antracite insufflata nel forno elettrico con carboni vegetali e polimeri ottenuti dal riciclo. Il raggiungimento di questo traguardo è stato reso possibile da ingenti investimenti nella digitalizzazione, con l'introduzione di sofisticati modelli di gestione della metallurgia primaria e secondaria e sistemi di calcolo e di simulazione. L'azzeramento delle emissioni indirette (SCOPO 2) è stato ottenuto grazie alla fornitura integrale da parte di ENEL di energia da fonti rinnovabile, debitamente certificata.

Questo è il massimo risultato possibile con le tecnologie attuali, ricorrendo alla compensazione volontaria con crediti di carbonio certificati VCS (Verified Carbon Standard) per la CO2 non ancora evitata, comunque già oggi a livelli minimi.

La certificazione NET ZERO EMISSIONS affianca altri importanti traguardi raggiunti da Acciaieria Arvedi in ambito di sostenibilità quali l'approvazione della propria Dichiarazione Ambientale in accordo alla normativa EMAS (Eco-Management and Audit Scheme), il più avanzato e completo Sistema di Certificazione “Environment”, l'ottenimento dello status di azienda “circolare” secondo i dettami della tassonomia europea essendo basata su ciclo produttivo da forno elettrico e rottame, materiale permanente che può essere riciclato all'infinito senza perdere nessuna delle sue proprietà originarie. Infine, Acciaieria Arvedi è ZERO WASTE, valorizzando il 98% dei propri rifiuti e sottoprodotti di lavorazione. (gn)





## NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

**Parlamento Europeo apre a nuove norme a protezione dei giornalisti nell'UE dalle "azioni legali strategiche contro la partecipazione pubblica" (SLAPP)**

Gli Eurodeputati vogliono fornire una maggiore tutela ai giornalisti, ai media, agli attivisti, ai difensori dei diritti umani, agli artisti e ai ricercatori, dalle azioni legali vessatorie che hanno lo scopo evidente di penalizzarli e ridurli al silenzio.

La posizione negoziale sulle nuove norme è stata adottata dal PE con 498 voti a favore, 33 contrari e 105 astensioni.

Le nuove norme, per i deputati, avrebbero applicazione transfrontaliera. Quando cioè l'atto in argomento è importante per più Stati membri e si può accedere ad esso con modalità elettroniche e quando Tribunale, ricorrente e convenuto sono di paesi diversi. L'atto di partecipazione pubblica potrebbe essere un articolo di stampa, un video, un post sui social media, un'opera d'arte o una ricerca.

*Garanzie per le vittime delle SLAPP.*

L'ipotesi di direttiva prevede la possibilità di ottenere il respingimento veloce della causa, con trasferimento al ricorrente dell'onere di dimostrare la fondatezza della denuncia. Su quest'ultimo ricadrebbero altresì le spese procedurali, la rappresentanza legale del convenuto, ed eventuali sanzioni.

Alle vittime SLAPP potrebbero essere riconosciuti risarcimenti per danni psicologici o alla reputazione.

Gli Stati membri, per persone fisiche e società residenti nel proprio territorio, non potranno riconoscere le sentenze di azioni SLAPP emesse in paesi non UE.

E' prevista l'istituzione nei Paesi UE di sportelli unici a disposizione delle vittime di SLAPP per consulenza e informazioni.

A questi sportelli le autorità nazionali dovrebbero fornire altresì assistenza psicologica, legale e finanziaria.

Sarà compito degli Stati membri prevedere adeguata formazione per i consulenti legali in tema di SLAPP e garantire che le associazioni di categoria dissuadano i soci dall'intraprendere azioni legali improprie.

Alla Commissione viene richiesto infine di istituire un registro UE sulle SLAPP e ai governi dell'UE di raccogliere dati sulle decisioni

giudiziarie.

"Il giornalismo - ha dichiarato la Presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola - richiede coraggio, ma i giornalisti non dovrebbero essere costretti ad essere coraggiosi per fare il proprio mestiere.

Il Parlamento europeo sarà sempre al fianco di chi cerca la verità e sosterrà il nostro diritto demo-



Laurent Brihay, Direttore Esecutivo Press Brussels Europe

cratico a essere informati. Quando cause legali frivole minacciano vite e mezzi di sussistenza, abusando dei nostri sistemi giudiziari, abbiamo il dovere di legiferare. Con la proposta di legge di oggi, fortemente approvata in plenaria, è proprio quello che stiamo facendo".

Dopo il voto in plenaria, il relatore Tiemo Wölken (S&D, Germania) ha dichiarato: "Le cause legali abusive stanno dissuadendo le voci critiche dal portare alla luce questioni di interesse pubblico. Giornalisti e attivisti sono una pietra miliare delle nostre democrazie e dovrebbero poter lavorare senza subire intimidazioni.

Con questa direttiva intendiamo garantire che siano protetti in tutta l'UE, che le vittime ricevano un sostegno finanziario e psicologico e che vi sia una definizione più ampia dei casi transfrontalieri. I nostri tribunali non possono essere terreni di gioco per i ricchi e i potenti".

Il Parlamento sostiene da tempo una maggiore libertà dei media e, alla luce del crescente numero di SLAPP, ha adottato una serie di

risoluzioni che denunciano gli attacchi ai giornalisti e ai difensori dei diritti umani e ne chiedono una migliore protezione.

Secondo la coalizione CASE (Coalition Against SLAPPs in Europe) - un'organizzazione che si occupa di contrastare le cause legali attivate per intimidire e ridurre al silenzio chi esercita il proprio diritto alla partecipazione pubblica e alla libertà di espressione - nel 2020 in Europa ci sono stati 114 casi di SLAPP.

La posizione negoziale dei deputati sulle nuove norme risponde alle proposte dei cittadini emerse nella Conferenza sul futuro dell'Europa, sul contrasto alla disinformazione e alla propaganda: proposta 23 (5), sviluppo di una politica efficace nei confronti dei regimi autocratici; proposta 24 (8) sullo sviluppo di partenariati con le organizzazioni

della società civile;

proposta 27 (1) sull'introduzione di una legislazione contro le minacce all'indipendenza dei media;

proposta 27 (2) sull'applicazione di norme UE sulla concorrenza nel settore media.

----

**Il Parlamento Europeo chiede una maggiore partecipazione dell'UE nella ricerca e soccorso per salvare vite umane in mare.**

Gli eurodeputati auspicano che l'Unione Europea e gli Stati membri possano svolgere le operazioni di ricerca e soccorso (SAR) con maggiore coordinamento ed efficacia, e che all'agenzia Frontex venga assegnato un ruolo più rilevante.

Il Parlamento Europeo, dopo il dibattito in plenaria, ha adottato per alzata di mano una risoluzione (non legislativa) che chiede ai Paesi UE e a Frontex di fornire una quantità adeguata di navi, attrezzature e personale dedicato alle operazioni di ricerca e soccorso, da gestire in maniera coordinata e proattiva per salvare le vite in mare con maggiore efficacia.

La risoluzione in sintesi:

-richiede sostegno politico e finanziario per una missione SAR dell'UE e per le operazioni nazionali e di Frontex;

-esprime dolore e rammarico per la ricorrente perdita di vite umane nel tentativo di attraversare il Mediterraneo;

-vuole rendere più trasparenti gli accordi con i Paesi terzi e prendere in considerazione le accuse di violazione dei diritti umani.

Secondo i deputati, dovrebbe essere istituita una missione SAR globale dell'UE, attuata da Frontex e dalle autorità degli Stati membri.

Questi ultimi dovrebbero altresì utilizzare meglio le navi gestite dalle ONG.

Il Parlamento condanna fermamente il traffico criminale, ribadendo che per evitare le vittime in mare servono percorsi sicuri e legali, in particolare attraverso il reinsediamento.

Per i deputati occorre diffondere ai cittadini dei Paesi terzi maggiori informazioni sui pericoli di questa rotta.

Alla Commissione si chiedono proposte per condizionare i finanziamenti ai Paesi terzi alla loro collaborazione nella gestione dei flussi migratori e nella lotta contro i contrabbandieri di migranti e i trafficanti di esseri umani.

**Cooperazione con i Paesi terzi**

La risoluzione chiede alla Commissione di fornire informazioni complete sui tipi di sostegno che l'UE e i suoi Stati membri forniscono alle guardie di frontiera e costiere dei Paesi terzi, tra cui Libia, Turchia, Egitto, Tunisia e Marocco.

Si ricorda che le persone soccorse devono essere sbarcate solo in un luogo sicuro. Pertanto i deputati esortano la Commissione e le autorità nazionali a verificare le accuse di gravi violazioni dei diritti fondamentali da parte della guardia costiera libica. E in caso di conferma delle violazioni a porre fine a tale cooperazione.

Non sono coperte da un quadro giuridico UE comune le varie operazioni di ricerca e soccorso e le attività di sbarco svolte dagli Stati membri dell'UE.

Fanno eccezione le attività svolte da Frontex nel contesto delle operazioni congiunte in mare.

Secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM), dal 2014 nel Mediterraneo sono state rilevate 27.633 persone disperse (presunte morte).

# NEWS DALL'EUROPA

a cura di Carlo Felice Corsetti

LE ATTIVITÀ DELLE ISTITUZIONI

## Il Parlamento Europeo ha adottato nuove norme per potenziare l'industria dei chip nell'UE

L'European Chips Act mira a potenziare la sicurezza e l'autonomia strategica dell'Europa. A far fronte alle carenze con nuove misure di risposta alle crisi, a finanziare la ricerca e l'innovazione in materia di chip con 3,3 miliardi di euro.

Il Parlamento ha adottato in via definitiva la nuova legge, già concordata dai negoziatori di Parlamento e Consiglio, con 587 voti favorevoli, 10 voti contrari e 38 astensioni. La proposta legislativa mira a portare al 20% su scala mondiale la capacità dell'UE di produrre semiconduttori, che secondo uno studio del Parlamento attualmente è inferiore al 10%.

Si prevede un forte sostegno all'approvvigionamento di semiconduttori nell'UE, istituendo misure di emergenza e aumentandone la produzione.

Velocizzando le autorizzazioni e sottolineandone il valore con lo "statuto di massima importanza nazionale", si favoriscono gli investimenti sui chip in Europa.

Sarà promossa altresì l'innovazione aumentando il sostegno alle piccole e medie imprese nella progettazione di chip.

Inoltre, la creazione di nuovi centri di competenza consentirà di gestire la carenza di competenze nell'UE richiamando nuove professionalità.

Sarà istituito un nuovo meccanismo di risposta alle crisi, che servirà alla Commissione per valutare i rischi legati alle forniture di semiconduttori nei Paesi dell'UE.

Saranno usati indicatori di "allarme rapido" di carenza a livello europeo per avviare misure di emergenza. La Commissione potrà dare priorità alla fornitura dei prodotti affetti da carenze o attivare acquisti comuni per i Paesi UE.

Nell'eventualità di crisi del settore dei semiconduttori uno strumento di mappatura consentirà di individuare le strozzature nell'approvvigionamento.

I deputati hanno approvato un potenziamento della cooperazione internazionale, con partner strategici e diritti di proprietà intellettuale, per migliorare la competitività delle imprese dell'Unione Europea.

"Con l'European Chips Act - ha dichiarato il relatore Dan Nica (S&D, RO) - intendiamo rafforzare la posizione dell'UE nel panorama mondiale dei semiconduttori e affrontare le vulnerabilità delle catene di approvvigionamento esposte alla pandemia. Vogliamo avere più influenza ed essere leader, perciò

abbiamo stanziato 3,3 miliardi di euro per la ricerca e l'innovazione. Puntiamo a potenziare la capacità tecnologica e stiamo attuando misure per combattere le potenziali carenze. L'Europa è pronta ad affrontare le sfide future dell'industria dei semiconduttori, dando priorità all'autonomia strategica, alla sicurezza e a un ambiente commerciale favorevole."

Il testo legislativo diventerà legge, dopo l'approvazione del Consiglio dei ministri

La pandemia, secondo un'analisi del Parlamento del 2022, ha mostrato vulnerabilità consolidate nelle catene di approvvigionamento globali, come ad esempio la carenza senza precedenti di semiconduttori. Carenze che hanno contribuito all'aumento dei costi dell'industria e dei prezzi, rallen-



tando la ripresa dell'UE.

La legge europea sui semiconduttori ha riscontrato alcune proposte dei cittadini contenute nelle conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa:

- proposta 11(5), promuovendo l'espansione della tecnologia europea come alternativa alle controparti straniere;

- proposta 12(12), garantendo la sicurezza dell'approvvigionamento e potenziando la produzione in Europa;

- proposta 17(3) e 17(7), rafforzando le catene di approvvigionamento dell'UE con investimenti strategici e maggiore cooperazione tra Stati membri nella gestione rischi.

L'Atto, con più di 43 miliardi di euro di investimenti pubblici e privati, prevede misure per rispondere velocemente alle future interruzioni della catena di approvvigionamento.

-----  
**Il PE approva la relazione della commissione speciale sulla pandemia di COVID-19 per affrontare le future crisi sanitarie**

L'obiettivo dei deputati è quello di potenziare la tutela della salute nell'UE e la resilienza delle organizzazioni sanitarie, per poter affrontare con successo analoghe sfide del futuro. Con 385 voti a favore, 193 contrari e 63 astenuti il Parlamento ha discusso e approvato la relazione preparata, nell'ultimo anno, dalla commissione speciale del Parlamento europeo sulla pandemia di COVID-19 (COVI).

Quest'ultima ha analizzato gli effetti della crisi e l'efficacia delle misure europee e nazionali, formulando poi raccomandazioni specifiche per eliminare tutte le carenze verificate.

La relazione della commissione speciale in sintesi:

-tabella di marcia che suddivide l'azione futura in quattro aree: salute, democrazia e diritti fondata-

tali, aspetti sociali ed economici, risposta globale alla pandemia;

- valutazione finale sull'efficacia delle misure europee e nazionali;

- raccomandazioni per migliorare la capacità UE di gestire future emergenze sanitarie;

- maggiore controllo parlamentare su misure sanitarie, solidarietà e coordinamento.

Alcune delle proposte più rilevanti:

- rafforzamento dell'autonomia strategica dell'UE in tema di medicinali;

- trasparenza nelle attività di appalto congiunto;

- controllo parlamentare sul ricorso a leggi di emergenza, a livello nazionale/europeo;

- pieno uso di finanziamenti per la ripresa, da parte UE, per rafforzare il mercato unico;

- un coordinamento migliore a livello globale garantito dall'imminente trattato internazionale sulle pandemie.

La "commissione speciale sulla pandemia di COVID-19: insegnamenti tratti e raccomandazioni per il futuro" (COVI) è stata istituita nel

marzo 2022 dal Parlamento per esaminare l'impatto sui sistemi sanitari e la campagna di vaccinazione, ma anche la risposta internazionale alla pandemia, le conseguenze socioeconomiche e gli effetti sullo Stato di diritto e sulla democrazia.

Ha realizzato le sue consultazioni attraverso audizioni pubbliche, seminari e missioni in loco, scambi di opinioni con esperti, operatori sanitari e ricercatori, aziende farmaceutiche, responsabili politici dell'UE, organizzazioni internazionali, epidemiologi, ministri della Salute.

Il Parlamento, approvando la relazione, risponde alle richieste dei cittadini di rafforzare la resilienza dei sistemi sanitari e di garantire l'accesso equo alla salute per tutti, come riportato nelle proposte 8(3), 8(4), 8(6), 10(2) e 12(12) delle conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa.

"La nostra commissione - ha dichiarato Kathleen Van Brempt (S&D, BE), presidente della commissione COVI - ha condotto una valutazione approfondita dell'andamento della pandemia e del suo impatto sull'UE. È chiaro che l'Europa non ha solo bisogno degli strumenti per elaborare politiche a lungo termine, con tempistiche e obiettivi chiari, ma deve anche essere in grado di agire in modo rapido, efficiente e nell'interesse di tutti i cittadini europei. L'UE deve valutare attentamente il suo ruolo nella risposta globale alla pandemia e impegnarsi più che mai a favore della cooperazione e della solidarietà internazionali, in particolare con i partner del Sud del mondo. Spetta ora alla Commissione europea esaminare le nostre raccomandazioni e presentare proposte che rafforzino l'UE di fronte alle crisi e alle sfide del futuro".

Dolors Montserrat (PPE, ES), relatrice per la commissione COVI, ha aggiunto: "La relazione della commissione COVI è il frutto di dialogo, consenso e rigore. La risposta dell'UE alla pandemia è stata esemplare per quanto riguarda l'acquisto dei vaccini, i fondi Next-GenerationEU e la preparazione alle future emergenze sanitarie. Dobbiamo rafforzare ulteriormente l'UE per proteggere i nostri operatori sanitari, per assicurarci di non trascurare alcuna malattia e per aiutare i più vulnerabili. Dobbiamo anche promuovere la ricerca, combattere le notizie false e gli attacchi informatici e creare un settore farmaceutico competitivo in grado di rafforzare l'autonomia strategica dell'UE in ambito sanitario".



## DOPO LO CHOC PANDEMIA

## Finlandia in volo: boom negli aeroporti

di Gianfranco Nitti

Un totale di nove milioni di passeggeri ha viaggiato attraverso 20 aeroporti finlandesi nel periodo gennaio-giugno 2023, il 36% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ha reso noto **Finavia**, l'operatore aeroportuale del paese. Il numero di passeggeri che avevano viaggiato attraverso gli aeroporti finlandesi nel periodo gennaio-giugno 2022 era stato di 6,6 milioni.

Il volume di passeggeri all'aeroporto di Helsinki è cresciuto del 37%, ma il numero è ancora inferiore al livello pre-pandemia del 2019. Circa il 78% dei passeggeri ha preso un volo internazionale e il 22% uno domestico.

Particolarmente positivo l'aumento dei volumi di passeggeri negli aeroporti di Tampere-Pirkkala, Rovaniemi e Turku grazie all'apertura di nuovi collegamenti diretti internazionali.

"Il lavoro di Finavia per aprire nuovi collegamenti aerei migliora l'accessibilità per l'intera Finlandia. Queste statistiche sono un segnale molto positivo che il traffico aereo si sta riprendendo dagli effetti della pandemia di COVID-19. Questa estate ci sono voli diretti verso quasi



Petri Vuori vice presidente Finavia. Foto Finavia

150 destinazioni in tutto il mondo dagli aeroporti di Finavia. Lavoriamo attivamente con le compagnie aeree e gli operatori turistici per sviluppare le nostre rotte", ha affermato **Petri Vuori**, vice presidente vendite e

sviluppo rete di di Finavia.

Un totale di 7,5 milioni di passeggeri ha viaggiato attraverso l'aeroporto di Helsinki nel periodo gennaio-giugno 2023. Si tratta del 37% in più rispetto ai 5,5 milioni di passeggeri dello

scorso anno, ma ancora inferiore ai 10,6 milioni di passeggeri nel 2019. Dei passeggeri dell'aeroporto di Helsinki, l'87% ha preso un volo internazionale e il 13% uno nazionale. Il numero di passeggeri in trasferimento sui voli internazionali è aumentato del 56% rispetto all'anno precedente, ma i viaggi in trasferimento sono ancora notevolmente inferiori rispetto al 2019. La ripresa continua a essere influenzata dal basso livello di viaggi in trasferimento tra l'Asia e l'Europa. Le rotte internazionali più popolari indirizzano i passeggeri dagli aeroporti di Finavia a Stoccolma, Copenaghen, Amsterdam, Londra e Parigi. Tra i voli di linea internazionali, Germania, Svezia, Spagna, Regno Unito e Italia hanno registrato il maggior numero di passeggeri, mentre le destinazioni extraeuropee più visitate sono state Stati Uniti, Giappone, Thailandia, India e Corea del Sud.

Un totale di 1,5 milioni di passeggeri ha viaggiato attraverso gli aeroporti regionali di Finavia nel periodo gennaio-giugno 2023, e, rispetto agli 1,1 milioni di passeggeri dello scorso anno, ciò rappresenta una crescita del 34%. La maggior parte dei passeggeri è volata dagli aeroporti di Rovaniemi, Oulu, Kittilä, Turku e Ivalo, e la **Laponia** si conferma un'area molto apprezzata per il turismo.



aeroporto di Helsinki. Foto Finavia



Foto Finavia

# Zaki, Italia e Egitto. Il prezzo della libertà

*continua da pag. 1*

rato di non essere l'autore, erano inizialmente indicati reati ben più pesanti: minacce alla sicurezza dello Stato, terrorismo, istigazione alla violenza. Fumo. In un Paese come l'Egitto che è una violenta dittatura. Alla fine rimase in piedi una sola accusa, quella di "diffusione di notizie false" per un articolo sui cristiani copti, che è poi la fede di Zaki e della sua famiglia, una comunità che in Egitto non se la passa bene. E la liberazione di Patrick, che ha avuto la fortuna di trovare nell'Italia un Paese che lo ha adottato e si è battuto per lui, purtroppo è la liberazione di uno solo, mentre sono decine di migliaia i perseguitati per le loro idee. Il presidente egiziano Abdel Fattah al Sisi, è un generale dell'esercito che ha preso il potere dopo un colpo di Stato da lui stesso guidato. Rovesciò e fece arrestare un presidente eletto con voto democratico, Mohamed Morsi, rappresentante di quella Fratellanza musulmana che fu poi la prima comunità perseguitata.

Ma come è riuscita Roma a convincere Al Sisi a ringraziare l'attivista? Premesso che non è escluso che la condanna a tre anni di carcere che gli era stata inflitta, potrebbe essere stata "incoraggiata" per poter poi concedere la grazia e...ingraziarsi l'Italia. È molto probabile che il nostro governo abbia cercato e trovato una sponda a Washington. È il comportamento più ovvio in diplomazia. Gli Stati Uniti sono un alleato di cui l'Egitto non può fare a meno. E il costo di quest'operazione è solo un rinsaldare buoni rapporti, quindi la diplomazia più virtuosa. L'ipotesi che Palazzo Chigi abbia concesso di rinunciare alla ricerca della verità sulla morte di Giulio Regeni sembra invece solo un veleno politico di casa nostra. Perché sarebbe un sacrificio che non ha senso. La pretesa che Al-Sisi rintracci e consegni i colpevoli delle torture e dell'uccisione di Regeni, scambiato in Egitto per una spia e poi torturato e ucciso, non troverà mai soddisfazione. Sarebbe far ammettere a un dittatore che i suoi apparati di sicurezza violano i diritti umani.

La vicenda della morte di Giulio Regeni non è solo una delle tante pagine oscure di un regime violento. È anche una pagina oscura del comportamento di un nostro alleato in Europa, la Francia. Non perché sia complice del delitto. Ma perché potrebbe avere avuto un ruolo nell'exasperare, dopo l'omicidio, i rapporti tra Il Cairo e Roma, a tutto vantaggio delle sue relazioni con Il Cairo, che è eccellente (e il presidente Emma-



*Patrick Zaki*



*Il Presidente Meloni incontra il Presidente della Repubblica Araba d'Egitto Abdel Fattah al-Sisi*

nuel Macron ha conferito, tre anni fa, la prestigiosa Legion d'Onore ad Al Sisi). Poco prima dell'assassinio di Regeni, fu ammazzato un giovane francese in un commissariato egiziano. Ma Parigi ha scelto la ragion di Stato.

Quello che molti dimenticano, o vogliono dimenticare, è che un processo contro gli assassini di Regeni è stato aperto. A Roma. Erano stati individuati dei nomi di possibili colpe-

voli. Ma non si è riuscito a notificare gli atti. E una legge relativamente recente, la n.67 del 28 aprile 2014, che disciplina la contumacia, ha convinto la Corte d'Assise che non si potesse procedere perché non si sarebbe potuto affermare con sufficiente sicurezza che gli imputati fossero stati informati dell'accusa a loro carico. Naturalmente il governo egiziano non ha brillato per solerzia nel sostenere le indagini italiane (la ma-

gistratura del Cairo però sì, e con le prove raccolte ci fu un rinvio a giudizio dei sospettati). Ma l'impasse si è verificata a Roma, e le pressioni mediatiche - e di piazza - sui vari governi che si sono succeduti (di tutti i colori possibili, esecutivo tecnico compreso) non possono risvegliarsi quando il (o la) premier non piace. Sono passati otto anni dall'omicidio di Regeni.

**Monica Frida**